

7 giugno 2014



**Ambasciata d'Italia
nella Repubblica Popolare Cinese**

UFFICIO ECONOMICO-COMMERCIALE

**PACCHETTO PER LA COLLABORAZIONE SINO-ITALIANA
NEL SETTORE AGRICOLO E DELLA SICUREZZA ALIMENTARE**

LA COLLABORAZIONE SINO-ITALIANA NEL SETTORE DELL'AGRICOLTURA.....	2
COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO.....	2
COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE BILATERALE	2
COLLABORAZIONE NEL SETTORE DELLA SICUREZZA ALIMENTARE	3
LE ECCELLENZE OFFERTE DALL'ITALIA.....	4
DOMANDA CINESE E OFFERTA ITALIANA	4
MECCANICA APPLICATA ALL'AGRICOLTURA	5
AGROALIMENTARE	7
SICUREZZA ALIMENTARE.....	8
PROPOSTE PER LA PROMOZIONE DELLA COLLABORAZIONE SINO-ITALIANA.....	9
PRIORITY E OBIETTIVI.....	9
MECCANICA.....	10
1. Agricoltura	11
2. Macchine agricole per mercato Cinese e Overseas.	11
3. Trasformazione alimentare	12
4. Proposte operative per le autorità cinesi	13
PROGETTO PILOTA DI FATTORIA SINO-ITALIANA	14
PRODUZIONI CON TECNOLOGIE ECO-SOSTENIBILI	15
1. Produzione di bio-etanolo da scarti agricoli/sfruttamento terreni non coltivati	15
2. Agricoltura Biologica	15
3. Sviluppo produzioni su base industriale di prodotti agricoli di massa	16
4. Progettazione e gestione di aziende agricole "Green"	16
5. Tecnologie e tecniche di fertilizzazione e biostimolo per incremento produttività agricola .	17
6. Tecniche, tecnologie e processi di green logistics	18
AGROALIMENTARE	19
1. Negoziare maggior accesso al mercato per i prodotti italiani	19
2. Collaborazione tra aziende agroalimentari italiane e cinesi per distribuzione reciproca	19
SICUREZZA ALIMENTARE.....	20
INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL MODELLO ALIMENTARE ITALIANO. LA M2Q – RETE PER LO SVILUPPO DI SISTEMI DI TECNOLOGIE	20

LA COLLABORAZIONE SINO-ITALIANA NEL SETTORE DELL'AGRICOLTURA

Cooperazione allo sviluppo

Negli ultimi venti anni, la Cooperazione italiana ha realizzato in Cina molti progetti per combattere la povertà nelle aree rurali. Gli interventi sono stati realizzati in vari settori: sistemi di irrigazione, alberi da frutta, lotta alla desertificazione, ecc..

Negli anni più recenti, le iniziative finanziate dall'Italia si sono concentrate in tre aree specifiche:

- dal 2006 al 2009, nel Xinjiang sono stati erogati 385.000 euro a dono e 10 milioni di euro a credito di aiuto;
- dal 2010 al 2012 nello Yunnan sono stati erogati 1,1 milioni di euro a dono (acquedotti e irrigazione);
- nel 2011 nel Sichuan è stato avviato un programma del valore di 1,3 milioni di euro a dono per fornire ai frutticoltori piante da frutto di varietà di pregio.

Collaborazione istituzionale bilaterale

A) Accordi conclusi

- 1) MOU concluso tra il Ministero dell'Agricoltura cinese (MOA) e il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali italiano (18.09.2006).
L'accordo prevede la costituzione di un gruppo di lavoro congiunto a livello di Direttori Generali che si sarebbe dovuto incontrare ogni 18 mesi per la definizione di missioni, seminari tecnici e progetti congiunti.
- 2) MoU concluso fra i due Ministeri della Salute per la cooperazione in campo sanitario e per la ricerca, con allegato un piano d'azione 2011-2014 (23.06.2011).
L'Accordo si concentra sugli aspetti legati alla importazione di prodotti di origine animale (semi, embrioni, ecc.).
- 3) Protocollo d'Intesa fra il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali italiano e l'AQSIQ (*Administration of Quality Supervision, Inspection and Quarantine*) (6.07.2009). L'intesa definisce l'esportazione di kiwi italiani in Cina.
- 4) Protocollo d'intesa fra il Ministero della Salute italiano e l'AQSIQ (06.12.2004).
L'intesa regola l'esportazione di carni suine stagionate (prosciutti crudi) e di carni suine trattate termicamente (prosciutti cotti) italiane in Cina.
- 5) Protocollo d'intesa fra il Ministero della Salute italiano e l'AQSIQ (6.07.2009).
L'intesa disciplina l'esportazione di seme bovino congelato italiano in Cina.
- 6) Autorizzazioni concesse da AQSIQ agli esportatori italiani di prodotti caseari, prodotti ittici, pelli, lana suida.

Si tratta di autorizzazioni che trovano la loro base giuridica negli accordi sanitari e fitosanitari in ambito OMC (Accordo SPS). A partire dall'accessione cinese all'OMC, AQSIQ ha cominciato a rilasciare tali autorizzazioni sulla base di procedure di controllo e rilascio di certificati emessi dalle autorità sanitarie regionali italiane.

B) negoziati in corso con AQSIQ per importazione di prodotti agroalimentari italiani

- Prodotti di interesse del Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali:
 - a. Agrumi;
 - b. riso per risotti;
 - c. tabacco (sigari e in foglie);
 - d. kiwi (estensione esportazione in Cina da parte di ulteriori Regioni Italiane).
- Prodotti di interesse del Ministero della Salute:
 - a. embrioni bovini e bufalini;
 - b. carne bovina, suina, avicola ed equina;
 - c. proteine plasmatiche (carne bovina);
 - d. alimenti per animali da compagnia (*petfood*);
 - e. fertilizzanti.

C) settori su cui AQSIQ ha espresso disponibilità a collaborare più approfonditamente:

- olio d'oliva. Firma dell'MoU parafato tra AQSIQ e MIPAAF nel marzo del 2013;
- vino 1. Programmi di ricerca e sviluppo per il miglioramento degli standard produttivi; costituzione di una piattaforma innovativa per progetti congiunti finalizzati allo scambio di informazioni e di tecnologie, di sistemi di analisi e controllo standardizzati;
- vino 2. Introduzione di un sistema di elaborazione dati forniti dagli operatori italiani, che possano fornire ed essere in grado di gestire le informazioni sulle coltivazioni, sulle uve, sulle condizioni geografiche, ecc., (sull'esempio del Sistema Informativo Nazionale utilizzato dal nostro MIPAAF);
- vino 3. Introduzione di indicatori di qualità del vino e delle uve (estendibile anche alla sicurezza di altri alimenti), elaborando manuali di formazione per gli operatori del settore;
- prodotti lattiero-caseari. Costituzione di un centro di ricerca e sviluppo sui formaggi, eventualmente ampliabile all'intero settore dei latticini;
- bio-gas. Costituzione di centri e/o imprese miste per R&S nel settore dell'energia da bio-gas e dei relativi sistemi informativi.

Collaborazione nel settore della sicurezza alimentare

L'Ambasciata d'Italia in Pechino ha organizzato diverse iniziative di carattere seminariale-promozionale sull'olio d'oliva, sul vino e sui prodotti alimentari in generale. In tali eventi, sono stati coinvolti istituzioni cinesi, aziende italiane, importatori e/o distributori cinesi, mezzi di comunicazione di massa di entrambi i Paesi.

All'ultimo evento organizzato, il *Sino-Italy Food Safety Dialogue* del 19 giugno 2013, hanno partecipato 75 aziende italiane, fra cui Barilla e Ferrero. A margine di esso si sono gettate le basi per la **sottoscrizione di un futuro MoU fra l'Italia e la Cina** nell'ambito del quale definire un programma di lavoro articolato nel settore della sicurezza alimentare.

Domanda cinese e offerta italiana

Il settore agricolo in Cina si è trasformato profondamente negli ultimi decenni.

Il **XII^a piano economico quinquennale** fissa l'obiettivo di sviluppare un'agricoltura moderna, che garantisca al Paese la sicurezza degli approvvigionamenti, attraverso:

- (i) la ristrutturazione del sistema produttivo;
- (ii) l'innovazione scientifico-tecnologica;
- (iii) l'incremento del reddito dei lavoratori rurali;
- (iv) il miglioramento dei servizi sociali nelle aree rurali.

Il tema della **sicurezza alimentare rappresenta, accanto all'aumento della produzione, un secondo obiettivo strategico per la nuova leadership cinese.**

Un terzo obiettivo e' costituito dalla **meccanizzazione delle produzioni agricole.**

L'Italia **può offrire soluzioni per l'incremento della produttività** dell'agricoltura cinese e **per** il miglioramento di tutte le fasi della catena produttiva:

- aumento della meccanizzazione;
- controllo e produzione di sementi e foraggi di qualità;
- tracciabilità degli alimenti;
- ottimizzazione delle risorse;
- coordinamento tra le produzioni avviate e la domanda del mercato;
- gestione amministrativa a livello locale e integrazione con quella centrale;
- preparazione tecnica del personale impiegato nelle zone rurali.

Meccanica applicata all'agricoltura

Macchinari agricoli

L'Italia intende acquisire maggiori quote nel mercato cinese dei macchinari agricoli.

Rank (2011)	Country	Importazioni cinesi (mil. di dollari USA)				2013 Jan.- Aug.	Market share 2012
		2009	2010	2011	2012		
-	World	356	431	593	891	608	100%
1	Japan	122	154	164	156	74	17.5%
2	U.S.	84	109	159	378	241	42.4%
3	Germany	23	43	69	102	74	11.4%
5	Italy	45	15	35	39	34	4.3%

Fonte ICE

Macchine per imballaggio e confezionamento

La Cina è importatore netto di macchine per il *packaging* nel mercato globale, anche se le sue esportazioni sono in crescita con un ritmo costante, anche grazie all'attività di aziende occidentali (incluse italiane) che producono in Cina e poi vendono all'estero.

L'Italia e' sempre stata al primo posto nell'esportazione di macchine per imballaggio e confezionamento in Cina fino al 2011 (672 milioni di dollari USA esportati).

L'Italia intende acquisire maggiori quote nel mercato cinese dei macchinari per imballaggio e confezionamento.

Rank (2012)	Country	Importazioni Cinesi (mil.di dollari USA)				Market Share(2012)
		2010	2011	2012	2013 (Jan-Aug)	
-	World	1661	1989	1673	1140	100%
1	Germany	452	513	488	339	30%
2	Italy	553	672	377	236	20%
3	Japan	245	269	275	177	16%

Fonte ICE

Meccanica per lavorazione alimentare

La Cina e' divenuta esportatore netto di macchinari per la lavorazione alimentare a partire dal 2006. In questo settore, pur con un aumento rilevante della produzione domestica, l'Italia e' riuscita a mantenere le sue quote di mercato, classificandosi come il **quinto Paese fornitore della Cina**.

L'Italia intende acquisire maggiori quote nel mercato cinese dei macchinari per la lavorazione alimentare.

Rank	Country	Importazioni cinesi (mil. di dollari USA)					Market share -2012
		2009	2010	2011	2012	2013 (Jan-Aug)	
-	<i>World</i>	300	428	532	681	502	100%
1	<i>Germany</i>	64	84	96	132	100	19%
2	<i>Japan</i>	48	108	94	130	50	19%
3	<i>Netherlands</i>	15	39	55	63	43	9%
...							
5	<i>Italy</i>	23	25	39	45	27	7%

Fonte ICE

Agroalimentare

L'Italia ha aumentato le sue esportazioni verso la Cina negli ultimi anni.

Nel 2012 le esportazioni di prodotti agroalimentari dell'Italia verso la Cina hanno totalizzato **332 milioni di dollari USA** (+7,7% sul 2011).

Esse si sono concentrate specialmente nel segmento dei prodotti dolciari e a base di cioccolato (111 milioni di dollari USA; +10% sul 2011) e in quello del vino e bevande alcoliche (104 milioni di dollari USA; +6% sul 2011).

Nei **primi quattro mesi del 2013** le esportazioni italiane sono **aumentate del 38%** rispetto allo stesso periodo del 2012.

L'industria agroalimentare italiana intende puntare alla **Cina come uno dei mercati prioritari a livello mondiale**.

IMPORTAZIONE IN CINA DEI PRINCIPALI PRODOTTI AGROALIMENTARI ITALIANI

Prodotti	Valore 2013	% Quota 2013 (gen-ago)	% Var. 13/12	Posizione	% Quota di mercato nel settore 2013
Tipici ¹	188.31	100,0			
Cioccolato	53.41	28.4	35.5	1	33,8
Pasta	8.14	4.3	16.7	2	11,5
Olio d'oliva	25.3	13.4	23.1	2	21,2
Acqua	4.00	2.1	20.0	2	21,2
Kiwi	7.77	4.1	198.2	4	8,4
Caffè	6.71	3.5	11.8	4	7,3
Vino	69.12	36.7	14.83	5	6,5
Prodotti caseari	6.29	3.3	69.3	5	4,3
Prodotti da forno	7.57	4.0	54.0	7	3,1

milioni di USD

Particolare attenzione sarà attribuita al **mercato del vino**, con un programma strutturato italiano di promozione.

¹ Tale aggregato include: vino, acqua, formaggio, marmellate, cioccolato, caffè, kiwi, olio di oliva e derivati, gelati, pasta, prodotti da forno, preparati e conserve di pomodori, prosciutti.

Sicurezza alimentare

Una recente inchiesta ha evidenziato che nelle 16 maggiori città cinesi, la sicurezza alimentare è percepita la principale preoccupazione per l'82% degli intervistati.

Le autorità cinesi hanno più volte dato prova di volere risolvere i problemi *con pugno di ferro*, ritenendo che i controlli di qualità sono ancora insufficienti e inefficaci.

L'Italia e' all'avanguardia a livello mondiale in questo campo.

L'Italia intende collaborare più concretamente con la controparte cinese per lo scambio di **esperienze a livello accademico e normativo**; a livello di **controllo nei processi di produzione** e di **tracciabilità dei prodotti**.

PROPOSTE PER LA PROMOZIONE DELLA COLLABORAZIONE SINO-ITALIANA

Priorità e obiettivi

1. **maggior accesso alla grande distribuzione cinese** dei prodotti alimentari italiani, attraverso accordi commerciali tra soggetti industriali cinesi e italiani (grandi catene di distribuzione cinese e piattaforme commerciali italiane o consorzi di prodotti tipici, quali parmigiano, prosciutti, latticini, vini, oli);
2. maggiore diffusione, con l'assistenza del MOFCOM, **dei prodotti agroalimentari italiani nel commercio elettronico in Cina** partendo dai contatti già attivi tra operatori cinesi e la fiera di Verona (Vinitaly) - e in ogni altro ambito - alla luce dell'esperienza avviata da Poste Italiane;
3. maggiore **collaborazione tra dogane cinesi e autorità italiane** per snellire procedure di sdoganamento e facilitare importazioni di prodotti per eventi promozionali;
4. maggiore **collaborazione tra enti fieristici cinesi e italiani** tramite iniziative simili oltre a quelle avviate di recente da Fiera di Milano a Canton;
5. acquisizione sul mercato cinese di conoscenza effettiva delle tecnologie ambientali italiane quale chiave per la tutela del patrimonio agricolo cinese;
6. avvio di **collaborazioni scientifiche** per la gestione delle risorse di base nell'agricoltura (sementi, additivi, fertilizzanti) sia nella fase di sviluppo scientifico-tecnologico che in quella dei controlli di qualità e dell'utilizzo delle risorse idriche, per la prevenzione dall'inquinamento delle falde acquifere e contenimento della desertificazione;
7. avvio di collaborazioni nella formazione di personale tecnico e scambio di esperienze organizzative applicate a processi produttivi (ad esempio nella coltivazione di cereali e viticoltura);
8. promozione della collaborazioni/scambi di esperienze sulla tutela dei consumatori, tracciabilità dei prodotti e controlli della filiera produttiva;
9. riconoscimento del valore culturale e di mercato delle II.GG. (indicazioni geografiche).

Meccanica

L'Italia e' un Paese che dispone di **tecnologie industriali di grande valore nel campo dei macchinari agricoli**.

La Cina considera l'acquisizione di tecnologie agricole quale priorità per lo sviluppo del Paese. Ampi stralci del Catalogo dei settori tecnologici sostenuti con ingenti finanziamenti pubblici sono dedicati al settore;

L'Italia e la Cina hanno dunque interesse reciproco e cooperare nel settore delle tecnologie e della meccanica agricola con iniziative di ampio respiro rispetto alle fiere di settore, coinvolgendo soggetti istituzionali cinesi del settore *outbound* FDI, attraverso:

- Organizzazione di eventi specifici per identificare:
 1. soggetti cinesi interessati ad acquisire quote o partecipare ad aumenti di capitale in imprese italiane dotate di tecnologie agro-meccaniche d'avanguardia;
 2. imprese italiane del settore dotate di tecnologie rilevanti e della capacità/volontà di percepire *partnership* con soggetti cinesi come opportunità di sviluppo per i propri processi di internazionalizzazione.

- Svolgimento di seminari di formazione abbinati alle fiere su:
 1. protezione dei diritti di proprietà intellettuale;
 2. quadro sui FDI cinese;
 3. possibili sviluppi industriali del settore in Cina (principali operatori, dati economici industriali, prospettive per investimenti / co-investimenti diretti, ecc.).

- Costituzione di un gruppo di lavoro congiunto fra aziende italiane e cinesi per approfondire la collaborazione nei seguenti settori:
 1. meccanica applicata all'agricoltura:
 - a. trattori, seminatrici e trebbiatrici;
 - b. lavorazione del terreno,
 - c. trasporti;
 2. fertilizzanti;
 3. infrastrutture per l'agricoltura;
 4. allevamento;
 5. trasformazione alimentare;
 6. impacchettamento.

In particolare il gruppo di lavoro di coordinamento delle aziende italiane attive in Cina, ha individuato le seguenti linee di azione nel settore della meccanica applicata in agricoltura e trasformazione alimentare.

1. Agricoltura

Nonostante la rapida crescita della produzione, il settore agricolo cinese deve ancora affrontare molte sfide. Gli agricoltori in diverse province, come Shandong, Zhejiang, Anhui, Liaoning, Xinjiang spesso hanno difficoltà a vendere i loro prodotti agricoli ai clienti finali a causa di molti fattori ma soprattutto per l'inefficienza nel trasporto dei prodotti provenienti dalle aziende agricole che causa un abbassamento dei prezzi di vendita.

Secondo dati recenti relativi al mercato cinese, fino al 25% di frutta e verdura deperisce e marcisce prima di essere venduto; la media in un Paese sviluppato è del 5 %. Gli intermediari non possono vendere questi prodotti marci e quindi pagano gli agricoltori in misura minore rispetto a quanto li pagherebbero se fossero in grado di vendere tutta, o la maggior parte, della frutta e della verdura raccolta. Questo riduce i ricavi degli agricoltori anche se il problema è causato da inefficienze di post-produzione.

Il trasporto dei prodotti agricoli viene ancora effettuato attraverso piccoli automezzi a tre ruote o piccoli rimorchi che trasportano pochi prodotti e costringono al trasbordo dei vegetali da un mezzo di trasporto all'altro fino al raggiungimento della destinazione finale.

Questi problemi di trasporto evidenziano le inefficienze nei meccanismi di mercato tra produttori (agricoltori e contadini) e consumatori finali, impedendo agli agricoltori di sfruttare il rapido sviluppo dell'economia cinese. Il margine di profitto è quindi molto basso e questo non permette loro di investire per migliorare i fattori produttivi (macchinari, sementi, concimi, ecc.), aumentare la produttività e migliorare i loro standard di vita, da cui tutta l'economia cinese trarrebbe vantaggio. Questo a sua volta aumenta l'esodo di persone dalle campagne alle città, che già devono affrontare problemi di urbanizzazione.

Si prevede lo sviluppo di veicoli atti al trasporto di grosse quantità di prodotti agricoli a velocità sostenute, come avviene nei paesi maggiormente sviluppati. Si auspica lo sviluppo di direttive e regolamentazioni di assi, freni e sospensioni al fine di standardizzare e omologare i rimorchi per trasporti agricoli, come avviene in Europa in cui sono presenti Direttive Europee CE.

La redazione di tali norme potrebbe essere studiata da un gruppo di lavoro misto nel quale alcuni membri dovrebbero essere rappresentanti dei principali operatori economici del settore ed esperti in materia.

2. Macchine agricole per mercato Cinese e Overseas.

In questi ultimi anni il mercato delle macchine agricole ha prodotto una rapida crescita sia in volumi che in potenza e livello tecnologico.

Le aziende italiane già presenti sul mercato cinese sono impegnate a sostenere il paese in questa direzione, sia con macchine totalmente importate che con macchine parzialmente/totalmente localizzate e prodotte in Cina, in collaborazione con *partners* locali.

Di seguito si menzionano alcune proposte per riuscire a rendere più efficace l'azione italiana nel mercato cinese e *overseas*.

- 1) I nostri prodotti importati dall'Italia devono essere certificati in Cina per poter essere venduti.
Questo comporta notevole dispendio di tempo e toglie competitività ai nostri prodotti. La richiesta al Governo cinese e di avere tempi di certificazione ridotti e una maggior flessibilità nel poter modificare le certificazioni stesse. Questo per poter meglio rispondere alle esigenze di un mercato in crescita numerica e tecnologica come quello Cinese. Inoltre diventa importante avere certezza sulle future certificazioni in termini di contenuti e di tempi di entrata in vigore.
- 2) Riduzione degli *import duty* per tutti i prodotti, componenti e macchine, ad alta tecnologia.
- 3) Apertura di un canale di comunicazione con il Governo cinese per essere messi a conoscenza delle gare (*bids*) governative relativi al mercato *overseas*.
- 4) Sostegno nell'accesso a canali di finanziamento a interessi bassi.

3. Trasformazione alimentare

Il settore è in deciso sviluppo, sebbene con insufficiente penetrazione dei principali produttori italiani: dal 2006 si è avuta la trasformazione della Cina in esportatore netto verso l'Italia.

La crescita della domanda interna e la dinamica evolutiva della normativa e delle certificazioni comporta la necessità di una sempre maggiore specializzazione e crescita della quantità e qualità delle macchine per la trasformazione dei prodotti alimentari. Si attende quindi un incremento delle prospettive per le aziende italiane, particolarmente attente a questi aspetti e leader in molti dei settori della produzione della meccanica per le lavorazioni alimentari.

Le ampie zone rurali e la vasta varietà di produzione prevedono necessariamente la costituzione di un nuovo approccio alla trasformazione in funzione della logistica che andrà sempre più integrandosi per soddisfare la domanda interna e le opportunità di trasformazione.

Ci si attende una forte crescita dei **processi di trasformazione delle produzioni agricole** e di quelle provenienti dagli allevamenti (carni, prodotti lattiero-caseari). Le autorità cinesi dovranno scegliere se impostare i processi di trasformazione sul posto di produzione, e poi distribuire; oppure se effettuare una centralizzazione per la trasformazione. In entrambi i casi, per i vari comparti vi sono molte opportunità per lo sviluppo della relativa meccanica. Un ruolo di consulenza, in cooperazione tra enti e associazioni di categoria, nel proporre e realizzare modelli di infrastrutture e industriali che possano soddisfare le varie necessità territoriali, potrebbe costituire un incentivo per una proposta centrata su elementi di filiera già affermati nei quali l'Italia eccelle.

Un ruolo chiave sarà svolto dalla refrigerazione che, per ogni produzione di derrate, svolge il ruolo della generazione della massa termica inerziale necessaria per la bontà dell'efficienza e dell'efficacia della logistica. I controlli, la cui evoluzione dal punto di vista epidemiologico e batteriologico saranno sempre più stringenti, necessiteranno dell'evoluzione dei trattamenti per la conservazione, e le opportunità per questo settore saranno importanti.

La catena del freddo si dipana dai campi ai punti vendita, con necessità di trasporto. Celle frigorifere, stanziali o mobili, generatori di potenza frigorifera, espositori refrigerati per la vendita, saranno in costante evoluzione per soddisfare quei requisiti igienico-sanitari che la partecipazione della Cina al WTO le impone.

4. Proposte operative per le autorità cinesi

- estensione degli incentivi alla meccanizzazione agricola anche a quella di trasformazione alimentare.
- adozione di politiche incentivanti la creazione di forme di cooperazione agricola volta a creare piccoli centri di produzione/trasformazione in grado di coprire il fabbisogno di intere aree.
- favorire il passaggio da semplice agricoltore a piccolo produttore diretto. Stessa politica premiante che sta diffondendosi nel mondo agricolo italiano.
- incoraggiare la nascita di piccoli e diffusi centri di produzione/trasformazione alimentare che potrebbero favorire l'acquisto di macchinari di limitata potenza, ma di ottima qualità, come quelli italiani. Utile ricordare che l'offerta italiana privilegia proprio questa tipologia di prodotto, fermo restando che la gamma di produzione italiana è vasta, articolata e completa.
- appoggiare il ruolo dell'industria italiana nel campo della catena del freddo commerciale che vede anche realtà aziendali di forte tradizione e caratura internazionale. Le collaborazioni sino-italiane potrebbero contribuire allo sviluppo di piccole/grandi catene distributive locali.
- considerare l'eccellenza italiana nel mondo delle tecnologie/attrezzature per il settore dell'Horeca (hotel, restaurant, caffè, catering) che potrebbe rivelarsi utile supporto ad eventuali piani di sviluppo turistico delle diverse regioni della Cina.
- sostenere la presenza in Cina di aziende italiane associate come EPTA GROUP e DORIN.

Progetto pilota di fattoria sino-italiana

Al fine di dare attuazione al presente documento si propone l'avvio di un progetto pilota di fattoria sino - italiana, in cui utilizzare macchinari e prodotti italiani all'avanguardia, che potranno essere adeguati al processo di modernizzazione dell'agricoltura cinese in corso.

Le aziende italiane intendono mettere a disposizione della fattoria le macchine agricole e le migliori pratiche di gestione sviluppate in Italia.

Nella fattoria saranno realizzati percorsi formativi per il personale cinese; il progetto costituirà inoltre una piattaforma per lo scambio di tecnologie e di esperienze tra tecnici e imprese agricole dei due Paesi.

Le innovazioni tecnologiche testate nel progetto pilota, potranno essere introdotte in tutto il Paese, con notevoli benefici economici per entrambe le parti. Il progetto potrebbe contribuire alla razionalizzazione e all'ottimizzazione della struttura produttiva agricola, in linea con le priorità del governo cinese.

L'introduzione di tecnologie avanzate e l'ottimizzazione della gestione della fattoria consentirà un maggior rispetto del suolo, dell'aria e delle acque, rendendo la produzione agricola maggiormente sostenibile nel lungo periodo.

FINANZIAMENTO

L'investimento totale per il progetto esteso a cinque anni è stimato intorno a 2 milioni di euro, in strumentazione, fondi finanziari, servizi e strutture che potranno essere così ripartito tra i due Paesi:

- la parte cinese fornirà il terreno, il capitale umano e le risorse (acqua, sementi, fertilizzanti, energia elettrica, ecc ..);
- da parte Italiana, le aziende che parteciperanno al progetto metteranno a disposizione macchinari, assistenza tecnica, capacità di gestione.

La fattoria genererà ricavi che potranno coprire le spese operative della fattoria.

Produzioni con tecnologie eco-sostenibili

1. Produzione di bio-etanolo da scarti agricoli/sfruttamento terreni non coltivati

L'Italia è all'avanguardia a livello mondiale per la produzione di bio-etanolo da scarti di agricoltura o da produzioni agricole non in competizione con le coltivazioni alimentari, a differenza dei bio-combustibili (etanolo e biodiesel) di prima generazione. **In Italia è in funzione il più grande impianto al mondo di produzione di bio-etanolo di seconda generazione.**

Le tecnologie di seconda generazione per la produzione di etanolo non sfruttano le proprietà di fermentazione e trasformazione in alcol di alcune produzioni agricole (grano, mais, barbabietole, etc.). Esse, al contrario, sfruttano processi enzimatici in grado di trasformare alcuni elementi (cellulosa) presenti negli scarti agricoli in alcol e quindi etanolo.

Tali tecnologie permettono quindi di superare la pericolosa competizione dei bio-combustibili con le filiere alimentari e, di fatto, rappresentano la prima realizzazione industriale in grado di produrre combustibili rinnovabili e a basso impatto ambientale (minori emissioni di Co₂, Nox, PM 2,5, PM 10, ecc.).

La Cina potrebbe sfruttare queste tecnologie per il recupero a fini energetici degli scarti agricoli o per lo sfruttamento di terreni agricoli marginali non produttivi ai fini alimentari (zone aride, semi-desertiche, ecc.) favorendo la **realizzazione da parte di aziende italiane di un impianto pilota in Cina.**

2. Agricoltura Biologica

(Tecniche e tecnologie per produzioni biologiche, tecniche di produzione e controllo qualità, gestione filiera e no contaminazione ogm, allevamento organico e gestione filiera su base biologica, protocolli DOC/DOC/IGP)

L'Italia è uno dei paesi leader nella produzione biologica europea. Le coltivazioni bio coprono circa il 7% della superficie agricola nazionale, di cui più del 50% rappresentato da pascoli e foraggiere.

Sebbene il livello di produttività delle coltivazioni biologiche sia leggermente inferiore a quello relativo alle tecniche tradizionali, l'aumento della sensibilità ambientale del consumatore cinese sta propiziando un incremento molto veloce delle quote di mercato dei prodotti agricoli biologici, sebbene più costosi. Inoltre, le produzioni bio si inseriscono nel filone della sicurezza alimentare che in Cina è già all'attenzione dei consumatori.

L'approccio "bio" è declinabile anche ai settori dell'allevamento dove un'alimentazione animale mal progettata e gestita insieme a condizioni di vita stressanti per gli animali innescano processi sanitari a rischio (sars, aviaria, ecc.) per la salute animale e soprattutto umana e inducono, a valle, a una minor sicurezza alimentare.

L'Italia possiede *know-how* e tecniche avanzatissime ed all'avanguardia in tutti i segmenti della produzione biologica agricola. In Italia esistono competenze sia tecniche sia dirigenziali da trasferire in Cina, a beneficio della salute umana, sia sul fronte delle diffusioni patogene sia su quello della sicurezza alimentare.

Inoltre, le esperienze italiane sui protocolli DOC/DOP/IGP sono all'avanguardia a livello mondiale e si configurano come simil-bio, ovvero coinvolgono spesso sia tecniche che limitano l'impatto ambientale con l'uso di agenti chimici per la coltivazione sia processi di produzione e trasformazione che garantiscono la qualità dal punto di vista dei contenuti organolettici. Le esperienze DOC/DOP/IGP italiane si potrebbero inserire nei filoni della sicurezza alimentare e nella qualificazione delle produzioni agricole cinesi incrementando il valore al consumo delle produzioni a beneficio dell'intera filiera.

3. Sviluppo produzioni su base industriale di prodotti agricoli di massa

A prescindere dalla presenza in Italia di un'industria agricola primaria intensiva, il nostro Paese vanta un *know-how* per la produzione di massa di prodotti agricoli (frutta e ortaggi *in primis*) coltivati con avanzate tecniche industriali che garantiscono un'elevatissima qualità, a differenza dei prodotti da industrializzazione intensiva su grandi scale.

L'Italia ha maturato competenze, tecnologie e processi in grado di produrre in modo massivo ogni tipologia di prodotto agricolo da coltivazione, garantendo un'elevata qualità dei prodotti, sia nella sicurezza alimentare che per il contenuto organolettico.

Pertanto, l'Italia è in grado di trasferire in Cina tecniche industriali, anche su larga scala che, grazie ad una gestione differenziata in base a diversi livelli di qualità (le modalità di semina/piantatura e successiva gestione delle piante sino alla potatura influiscono sulla qualità finale), garantiscono una elevata produttività e un'eccellente risultato di livello primario.

Il distretto sanitario di Yurun

L'Hub tecnologico TWB, l'azienda Pini, l'Istituto Zooprofilattico per la Lombardia, la Regione Emilia Romagna, l'Università di Pisa e la Regione Toscana hanno avviato a Yurun, nella provincia del Jiangsu, un **progetto di distretto di produzione di suini** che segue il modello di sicurezza alimentare italiano.

L'azienda sta al momento negoziando un accordo di JV con la Provincia del Jiangsu per avviare un **sistema sanitario pubblico di monitoraggio dei processi di trasformazione della carne suina**.

4. Progettazione e gestione di aziende agricole "Green"

Le aziende agricole green puntano all'autoproduzione energetica, di concimi e compost.

Tutti i settori agricoli hanno uno stretto legame con i temi ambientali e del risparmio energetico. Il ricercato e atteso incremento della produttività agricola in Cina comporterà un aumento dell'intensità energetica, dello sfruttamento dell'acqua, un aumento di emissioni, sia CO₂ sia NO₂.

E' indispensabile che, in previsione dell'accelerazione dell'ammodernamento di tutti i segmenti della filiera agricola, si ponga forte attenzione ai temi ambientali derivanti dagli sviluppi agricoli.

Sarà necessario per gli enti cinesi, a livello nazionale, provinciale e municipale, che lo sviluppo ulteriore dell'agricoltura avvenga compatibilmente con un limitato impatto ambientale.

L'Italia possiede *know-how* e competenze all'avanguardia nella **progettazione, realizzazione e gestione di aziende agricole a basso impatto ambientale**. Il basso impatto ambientale passa attraverso l'autoproduzione di energia elettrica, minimizzazione di emissioni di No2/CO2 in atmosfera, realizzazione di impianti a bassa intensità energetica, recupero dei materiali di scarto, sfruttamento ottimo del calore, ecc..

Sarà possibile trasferire in Cina le migliori esperienze italiane intorno al **concetto di Smart Farm**, coinvolgendo diversi settori industriali coordinati da integratori di sistema. I **settori industriali di eccellenza che possono essere coinvolti** sono:

- digestione aerobica e anaerobica scarti agricoli e animali;
- gassificazione degli scarti agricoli e zootecnici;
- disegno, materiali, realizzazione immobili in ottica risparmio energetico;
- micro generazione solare/eolica;
- cogenerazione;
- depurazione acque reflue;
- utilizzo fertilizzanti/concimi eco a basso impatto ambientale.

5. Tecnologie e tecniche di fertilizzazione e biostimolo per incremento produttività agricola

L'incremento della produttività agricola in Cina – indispensabile per sostenere la pianificata urbanizzazione dei prossimi decenni, ridurre la dipendenza dalle importazioni e garantire, quindi, la sostenibilità alimentare nel futuro – deve passare attraverso nuove tecnologie e l'utilizzo di prodotti di fertilizzazione.

Tali tecnologie/prodotti dovranno coniugarsi con la necessità di minimizzare l'impatto ambientale e con la garanzia della sicurezza alimentare, tecnologie prodotti di cui l'Italia e' in possesso e che permettono altresì di incrementare la produttività agricola con prodotti chimici fertilizzanti e biostimolanti. L'Italia possiede tecniche di sfruttamento intelligente dei terreni, derivante dalla particolare orografia del paese, prevalentemente collinare e con un'agricoltura concentrata su piccoli appezzamenti, che ha sviluppato negli anni tecniche di massimizzazione di produttività per mq coltivato, minimizzando l'impatto ambientale.

La Cina potrà sfruttare tutte queste tecniche favorendo la cooperazione con tali aziende italiane.

6. Tecniche, tecnologie e processi di green logistics

La logistica dell'intera filiera agroalimentare ha un elevatissimo impatto ambientale, sia sul primario sia sul secondario.

In Cina, le dimensioni del paese e le enormi distanze fanno sì che **l'impatto ambientale per volume di prodotto trasportato/gestito sia molto elevato**, molto maggiore che non in altri paesi.

L'impatto ambientale della logistica agroalimentare si basa su trasporti e stoccaggi efficienti, tenendo conto delle distanze esistenti fra le aree di immagazzinaggio e il punto vendita al dettaglio.

L'impatto ambientale della logistica passa attraverso il *design* dei *packaging* le cui caratteristiche, sia fisiche sia dimensionali, possono avere maggiori o minori impatti ambientali a seconda del loro disegno, composizione e altro.

Gli impatti ambientali del sistema logistico agroalimentare si riassumono dunque in: consumo di combustibili, emissioni di Co2, Nox, particolati PM2,5, PM10, consumo di energia elettrica (e relativi impatti ambientali conseguenti) per riscaldamento/raffreddamento,

L'Italia possiede modelli, processi, tecniche e tecnologie in grado di minimizzare gli impatti ambientali della logistica. La Cina potrà beneficiare di tali tecniche contribuendo in termini significativi alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e delle acque, e al risparmio di combustibili.

Agroalimentare

1. Negoziare maggior accesso al mercato per i prodotti italiani

Per incrementare le vendite di prodotti italiani nel mercato cinese è necessario risolvere con le autorità cinesi (AQSIQ, CFDA, Monopoli di Stato) le difficoltà in cui incorrono i produttori italiani che esportano o intendono esportare in Cina:

- (i) discrepanze tra gli standard cinesi e internazionali per la sicurezza alimentare;
- (ii) insufficiente coordinamento tra autorità centrali e periferiche nell'esecuzione delle normative relative agli standard di sicurezza alimentare;
- (iii) diversità di comportamento da parte delle diverse autorità doganali e portuali cinesi per l'importazione degli stessi prodotti;
- (iv) mancanza di prove scientifiche nella valutazione del rischio degli alimenti;
- (v) ostacoli per ottenere licenze di distribuzione e licenze per importare prodotti alimentari non coperti da una normativa nazionale (conosciuta in cinese come Guobiao, o GB).

2. Collaborazione tra aziende agroalimentari italiane e cinesi per distribuzione reciproca

Questa proposta prevede la possibilità di dar vita a **programmi di collaborazioni bilanciate tra aziende italiane e aziende cinesi per lo sviluppo di canali distributivi collegati in Italia e in Cina.**

Il progetto intende proporre una cooperazione a tutto campo alla parte cinese, che include le capacità di distribuzione sviluppate dalle aziende di marca in Italia e i prodotti oggetto della collaborazione. Il modello, da sviluppare insieme nel dettaglio, farà leva sulla non concorrenza tra prodotti agroalimentari cinesi e italiani, i quali, salvo alcuni, risultano e sovrapponibili.

Un tale modello potrebbe prevedere in futuro forme di distribuzione specializzate, *franchising*, investimenti diretti, ecc., per rafforzare le collaborazioni in Italia e in Cina: si potranno lanciare **stores specializzati in food cinese in Italia** e **specializzati**, rispettivamente gestiti da strutture italiane (ovvero collaborazioni, co-investimenti, etc.) in Cina e da strutture cinesi in Italia.

Sicurezza alimentare

L'Italia intende valorizzare la sua esperienza e capacità nel settore con l'obiettivo di divenire con il tempo il **referente principale delle istituzioni cinesi sul tema**, proponendo agli interlocutori cinesi un modello tra i più avanzati al mondo.

L'Italia e' pronta a collaborare con le competenti autorità cinesi su **iniziative specifiche** ed operative, vale a dire:

- e-certificate. Sistema di banche dati computerizzate, per la verifica dei certificati fitosanitari per i prodotti destinati all'esportazione in Cina. Il sistema è già attivo fra la Cina e diversi Paesi, tra cui Australia, Nuova Zelanda e Paesi Bassi;
- tracciabilità del prodotto. Introduzione di un sistema di garanzie del consumatore in tema di qualità e sicurezza, grazie a sistemi di identificazione tramite etichettatura, come prevede la *Food Safety law* cinese del 2009;
- procedure di standardizzazione. Sviluppo di sistemi di controllo e certificazione per prodotti specifici quale l'olio extra-vergine d'oliva e il seme bovino (*virus blue tongue*);

Accanto a tali iniziative, l'Italia può:

- promuovere un accordo con la neonata CFDA per lo scambio di esperienze nella fase legislativa e di controllo di qualità;
- proporre politiche di formazione dei funzionari pubblici, degli operatori e dei consumatori sulle produzioni agricole, agroalimentari ed agroindustriali italiane;
- sviluppare stabili rapporti di partenariato tra le Regioni italiane e le Province cinesi;
- avviare un confronto sulla adesione a sistemi di sicurezza e certificazione comuni per superare ostacoli doganali e amministrativi e facilitare la commercializzazione di prodotti sicuri.

Internazionalizzazione del modello alimentare italiano. La M2Q – rete per lo sviluppo di sistemi di tecnologie

La visione della Rete è realizzare un laboratorio pubblico-privato interdisciplinare e interregionale, costituito da un insieme integrato delle massime eccellenze italiane del settore e interconnesso con analoghe realtà nazionali e internazionali, in grado di offrire **strumenti innovativi al sistema agroalimentare per elevare la sua competitività sui mercati internazionali**. Il laboratorio pubblico-privato sarà caratterizzato dal riunire le competenze industriali e universitarie, i ricercatori e le attrezzature di laboratorio in un'unica aggregazione caratterizzata dalle seguenti tecnologie:

- tecnologie chimico-biologiche
- nutrizione dell'uomo
- ICT avanzata per l'integrità di filiera
- sensori e metodi di detenzione dei dati lungo la filiera
- tecnologie alimentari.

In particolare la visione dell'Aggregazione riunisce le seguenti prospettive:

- aggregazione delle eccellenze esistenti nel sistema della ricerca-formazione e innovazione delle Regioni italiane della Convergenza contro le parcellizzazioni,
- forte spinta alle interazioni con enti, organismi e imprese industriali cinesi
- sostegno al modello alimentare italiano per l'internazionalizzazione sul mercato cinese

I proponenti appartengono ai seguenti livelli:

a) **Aziende di tecnologie (n.6)** (Technology providers) che ricercano e sviluppano tecnologie abilitanti e conoscenze avanzate a beneficio dell'internazionalizzazione dei prodotti campani;

b) **Aziende produzione agroalimentare (n.21)** con laboratori in grado di affiancare le aziende di tecnologie e di sviluppare un proprio programma di lavori;

c) **End users agroalimentari (n.2)** consorziati con il ruolo di fungere da piattaforma in grado di orientare la ricerca e la tecnologia in studio e di rappresentare un primo bacino di potenziali clienti degli strumenti e dei risultati emergenti dalla nuova Aggregazione;

d) **Organismo di Ricerca (n.1)** con ampia esperienza nella gestione di compagini complesse di ricerca, innovazione e formazione e Ente gestore della nuova Aggregazione.

e) **Aziende di servizi (n.3)** con consolidate esperienze nella formazione, nel trasferimento tecnologico e nelle strategie di attrazione di capitali e nella gestione amministrativa di programmi di ricerca:

f) **Università e Enti di ricerca pubblici (n.4)** con il ruolo di sostenere lo sviluppo delle tecnologie abilitanti, di affiancare le imprese con i loro legami internazionali, di attivare iniziative di formazione e di promuovere le nuove conoscenze avanzate di ricerca sempre volte allo sviluppo per l'internazionalizzazione della produzione agroalimentare campana.

La rete M2Q è rivolta a sostenere l'internazionalizzazione dei prodotti agroalimentari della regione Campania (Italia). La nuova Aggregazione fungerà da interfaccia tra il variegato tessuto agroalimentare del Mediterraneo restituendo dinamicità al settore e convogliando interesse internazionale sul territorio. Allo stesso modo, l'alta qualità dei prodotti italiani (accompagnata da un alto contenuto di tecnologia a supporto delle proprietà organolettiche e salutistiche di molte specialità nostrane), e una tradizione alimentare dagli effetti naturalmente contrastanti le moderne patologie legate all'alimentazione, sono sempre più oggetto di interesse in ambiente internazionale, incluso quello cinese.

Il processo di internazionalizzazione della ricerca coinvolge diversi livelli:

- istituzionale: nella *governance* è previsto un Comitato per la Ricerca che aprirà nuovi contatti nel mondo della ricerca internazionale.
- operativo: i LABTEM potranno richiamare esperti stranieri ai lavori. Questo servirà come input ma anche come output nei confronti del sistema internazionale della ricerca.
- di ricerca: la nuova Aggregazione sarà aperta a partecipare ai progetti europei es. FP, MED, CIP.
- di mercato: in funzione delle richieste di *problem-solving* tecnologici provenienti da aziende straniere, la nuova Aggregazione potrà funzionare senza necessità di alcun adeguamento